

IMPRESE SOTTO PRESSIONE

**Le trasformazioni
economiche locali
tra crisi e sviluppo**

**a cura di
Lorenzo Ciapetti
Alessia Bernardi
Annalisa Campana
Alessandro Dardanelli**

FrancoAngeli



ECONOMIA - *Ricerche*

**IMPRESE
SOTTO PRESSIONE**

**Le trasformazioni
economiche locali
tra crisi e sviluppo**

**a cura di
Lorenzo Ciapetti
Alessia Bernardi
Annalisa Campana
Alessandro Dardanelli**

FrancoAngeli

Lorenzo Ciapetti è Direttore di Antares, centro di ricerche sullo sviluppo locale. È stato International Urban Fellow presso l'Institute for Policy Studies della Johns Hopkins University ed è docente a contratto di Sviluppo economico locale presso l'Università di Bologna, sede di Forlì.

Alessia Bernardi è ricercatrice presso Antares ed ha maturato un'ampia esperienza nel campo della ricerca sui settori industriali e sulle filiere produttive.

Annalisa Campana è ricercatrice presso Antares ed ha coordinato molti progetti relativi al mercato del lavoro ed al capitale umano.

Alessandro Dardanelli è ricercatore presso Antares e ha un'ampia esperienza nel campo della ricerca sui processi di innovazione e di trasferimento tecnologico.

Questo volume è stato pubblicato grazie al contributo della Provincia di Bologna

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione , di <i>Beatrice Draghetti</i>	pag.	9
Ringraziamenti e riconoscimenti	»	11
Introduzione. La crisi globale e le dinamiche di medio periodo , di <i>Lorenzo Ciapetti</i>	»	13
Bibliografia	»	19
Parte prima		
Cambiamenti e trasformazioni dell'economia locale		
1. Dal territorio all'impresa e ritorno. Le economie locali tra trasformazioni e crisi , di <i>Lorenzo Ciapetti</i>	»	23
Introduzione	»	23
1. Le crisi e la gestione delle crisi: un problema territoriale?	»	27
2. Le pressioni sulle imprese e le relative strategie di adattamento	»	30
3. Il ritorno al territorio: quali politiche?	»	34
Bibliografia	»	36
2. Le trasformazioni dell'economia in Emilia-Romagna , di <i>Silvano Bertini</i>	»	39
1. Il consolidamento del modello di specializzazione	»	40
2. I sistemi produttivi territoriali e i rapporti tra le imprese	»	46

3. Le trasformazioni e i cambiamenti organizzativi delle imprese	pag. 49
3.1. Le imprese medie	» 49
3.2. Le piccole imprese specializzate e dinamiche	» 51
3.3. Le imprese organizzate a rete locale/globale	» 52
3.4. La subfornitura	» 53
3.5. Le imprese dei servizi avanzati e il lavoro autonomo professionale	» 54
4. Il rafforzamento del potenziale innovativo	» 56
3. Dinamiche di trasformazione settoriale e processi riorganizzativi del tessuto industriale in Emilia-Romagna, di Alessia Bernardi	» 61
Introduzione	» 61
1. Le dinamiche dei settori manifatturieri della Regione rispetto a quelli nazionali	» 62
1.1. Sintesi: le dinamiche dei settori in Emilia-Romagna	» 75
2. Uno sguardo ad alcune specializzazioni in Emilia-Romagna	» 76
2.1. L'industria alimentare	» 77
2.2. Il settore del legno-arredo	» 82
2.3. I due settori analizzati in sintesi	» 88
3. Conclusioni	» 89
Appendice metodologica	» 90
Appendice statistica	» 95
Bibliografia	» 97
4. Trasformazione delle relazioni tra imprese nell'economia della conoscenza: tre casi di studio, di Alessia Bernardi, Lorenzo Ciapetti, Alessandro Dardanelli	» 99
Introduzione	» 99
1. Primo caso di studio: la meccanica	» 101
1.1. Le ripercussioni sul sistema di subfornitura	» 104
2. Secondo caso di studio: il tessile abbigliamento	» 108
2.1. Le ripercussioni sul sistema di subfornitura	» 113

3. Terzo caso di studio: il settore della pasta	pag. 117
4. Conclusioni	» 121
Bibliografia	» 125

Parte seconda

L'esperienza e il sistema di monitoraggio della Provincia di Bologna

5. Le politiche attive di sviluppo locale: l'esperienza della Provincia di Bologna , di <i>Elena Drudi</i> e <i>Francesca Polluce</i>	» 129
Premessa	» 129
1. Politiche economiche della Provincia di Bologna: principali temi di intervento	» 133
2. Creazione d'impresa	» 133
2.1. Il servizio Progetti d'impresa	» 133
2.2. La rete di Business Angel a Bologna	» 134
3. Semplificazione amministrativa: lo Sportello Unico per le attività produttive	» 135
4. Sostegno alle imprese	» 136
4.1. Finanziamenti per il commercio	» 136
4.2. Finanziamenti per l'agricoltura e il turismo	» 136
4.3. Il Tavolo di mediazione ai sensi della legge 223/1991	» 138
4.4. Il Tavolo di salvaguardia del patrimonio produttivo	» 139
4.5. Focus sull'esperienza del Tavolo di salvaguardia	» 140
5. Sostegno ai privati	» 142
5.1. Progetti di supporto al reddito con il coinvolgimento del sistema creditizio	» 142
6. Innovazione e logistica	» 144
6.1. Innovabologna	» 144
6.2. Introdurre l'innovazione all'interno delle piccole e medie imprese	» 145
6.3. La logistica e il trasporto delle merci	» 145
6.4. La responsabilità sociale dell'impresa	» 146
7. Ambiente ed energia	» 147

7.1. Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (Apea)	pag. 147
7.2. Microkyoto Imprese	» 149
7.3. Centro di Innovazione e Sostenibilità Ambientale	» 151
Conclusioni	» 153
6. Il sistema di monitoraggio delle trasformazioni industriali della Provincia di Bologna: metodologia e risultati , di <i>Annalisa Campana</i>	» 155
1. Metodologia	» 155
1.1. Assegnazione valori	» 159
2. Rappresentazione e posizionamento dei casi rientranti nel monitoraggio	» 160
3. Il fattore interno e i comportamenti delle imprese	» 163
3.1. Quali sono i punti deboli delle imprese analizzate?	» 163
3.2. Quali sono i fattori su cui puntare?	» 165
4. Il fattore esterno e gli elementi strutturali e settoriali	» 165
5. Il fattore temporale: le trasformazioni a due anni di distanza	» 172
5.1. Risultati	» 172
5.2. Cambiamenti di categoria	» 174
5.3. Strategie d'impresa	» 177
5.4. Differenze tra le strategie e le performance	» 179
6. Conclusioni	» 184
6.1. Risultati	» 187
Bibliografia	» 189
7. Imprese e finanza: suggerimenti di navigazione in tempi di crisi , di <i>Davide Stefanelli</i>	» 191
Bibliografia	» 199
Gli autori	» 201

PRESENTAZIONE

Da alcuni anni la Provincia svolge il monitoraggio delle dinamiche che attraversano il tessuto produttivo bolognese, per coglierne le profonde trasformazioni e per indicare ai soggetti interessati le politiche pubbliche che possono bilanciare gli effetti dei cambiamenti in corso. Questo articolato lavoro ha evidenziato quanto sia necessario un coordinamento delle strategie e delle azioni pubbliche, non solo per affrontare ma addirittura per prevenire certi mutamenti.

Il presente studio sintetizza i risultati di questa attività di monitoraggio, che oggi si rivelano più utili che mai.

È evidente infatti che la crisi economica introduce ulteriori elementi che sconvolgono le dinamiche economiche e producono timori e ripercussioni per l'occupazione.

Di fronte a questo aggravarsi della situazione, il "Tavolo per la Salvaguardia del patrimonio produttivo esistente" che è attivo presso il Servizio Industria, Artigianato e Commercio della Provincia di Bologna si propone come valido strumento di diagnosi e intervento nelle situazioni di trasformazione o di crisi aziendale, partendo proprio dalle conoscenze acquisite nel recente passato e poste qui come oggetto di studio. Solo con un'approfondita comprensione delle relazioni e delle dinamiche di contesto e di sviluppo, infatti, si possono attuare sinergie e proporre approcci integrati per anticipare e non subire le trasformazioni, con l'obiettivo di ridurre il più possibile il costo sociale ed economico.

Il Tavolo ha non solo il grande merito di aver reso stabile il dialogo con i soggetti produttivi ed economici del territorio su tematiche con forti risvolti occupazionali, ma anche di aver sollevato problemi, aver colto andamenti ricorrenti e aver delineato "casi" meritevoli di analisi.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo volume e mi auguro che esso possa essere un utile strumento per quanti vogliono addentrarsi nelle dinamiche economiche specifiche e caratteriz-

zanti la nostra provincia, traendo spunti per affrontare il cambiamento in modo efficace ed efficiente.

Bologna, 10 aprile 2009

Beatrice Draghetti
Presidente della Provincia di Bologna

RINGRAZIAMENTI E RICONOSCIMENTI

Il gruppo di ricerca Antares rivolge un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno partecipato, in diverse occasioni, alla riflessione sui temi emersi nel corso dell'esperienza di ricerca applicata, di cui questo volume racchiude i principali risultati. Il confronto iniziale sulle finalità di indagine con enti, associazioni economiche e organizzazioni sindacali della provincia di Bologna si è rivelato un utile spazio di confronto per l'impostazione scientifica del percorso. Da questo punto di vista si ringrazia, in particolare, Piera Magnatti, responsabile del Laboratorio di Politica Industriale di Nomisma. Particolarmente interessanti inoltre si sono rivelati, anche per un miglioramento dell'impianto di monitoraggio e di analisi, i commenti raccolti durante i due seminari con attori locali organizzati dall'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Bologna, rispettivamente il 15 giugno 2006 e il 29 novembre 2007.

Un ringraziamento particolare va all'ex Assessore Pamela Meier per avere stimolato costantemente il percorso di ricerca applicata in relazione al tema delle crisi industriali.

Antares ringrazia anche l'intero staff del Servizio Industria, Artigianato e Commercio della Provincia di Bologna, in particolare Giovanna Trombetti che ne è Dirigente, Giulia Rezzadore, Elena Drudi, Francesca Polluce per avere reso possibile uno spirito di squadra, da vera *task force* di analisi. Un ringraziamento in questo senso anche a Lia Montalti (attualmente presso il Comune di Cesena).

Questo libro è dedicato a Francesco Mingo, grande conoscitore di economia e di finanza bancaria che avrebbe dovuto accompagnarci in questa esperienza ma che è venuto a mancare prematuramente.

INTRODUZIONE. LA CRISI GLOBALE E LE DINAMICHE DI MEDIO PERIODO

di *Lorenzo Ciapetti*

Parlare di trasformazioni ed evoluzioni dei sistemi locali in presenza di una crisi economica globale come quella che è scoppiata nell'autunno 2008, a seguito della più seria crisi finanziaria internazionale degli ultimi ottant'anni, può sembrare come coltivare un appezzamento di terra mentre l'intero bosco circostante è in fiamme.

Pur non disconoscendo la gravità e la vastità dell'incendio, riteniamo, tuttavia, che valga la pena chiedersi se la fase di trasformazione ed evoluzione che le imprese italiane e i sistemi di impresa, a livello distrettuale e territoriale, stanno vivendo da almeno quindici anni, assumerà diverse caratteristiche e imporrà nuove pressioni sulle imprese a seguito della crisi globale.

Partiamo innanzitutto dalla constatazione che la crisi economica di fine decennio è un evento di natura esogena rispetto alle economie territoriali del nostro Paese (uno *shock esterno*), alimentato dalla crisi finanziaria scoppiata in USA, accresciuta dalla scarsa presenza in quel Paese di regolamentazioni bancarie e dalla speculazione sul mercato immobiliare (Alesina e Giavazzi, 2008), che si è propagata alla velocità della luce in tutto il mondo in virtù della globalizzazione finanziaria e delle interdipendenze macroeconomiche tra Paesi occidentali ed economie emergenti (Corden, 2008).

La natura esogena dell'evento, rispetto al livello territoriale dell'economia, ci deve ricordare che una crisi di tale portata (come qualsiasi shock esterno di tali proporzioni) ha innanzitutto un effetto immediato sulle dinamiche di domanda dell'economia, ma non intacca, almeno nel breve periodo, la capacità produttiva delle imprese. Il protrarsi della crisi, tuttavia, può comportare una riduzione della capacità produttiva (perché le imprese dismettono linee di produzione, chiudono stabilimenti o falliscono). Parallelamente si riduce la capacità di investimento (un esempio è la diminuzione dell'investimento in innovazione) e questo, nel medio periodo, risulta

deleterio perché fa aumentare le difficoltà con cui le imprese si dovranno cimentare per risalire la china. L'elemento dirompente di questo nuovo scenario è che si tratta della prima grande crisi nell'era della globalizzazione e che la crisi finanziaria USA ha innescato una crisi globale di liquidità e di fiducia senza precedenti (Schiller, 2009). Ciò che quindi è lecito attendersi e che di fatto ha iniziato a manifestarsi quasi immediatamente, colpendo il sistema delle piccole e medie imprese italiane (PMI), è una miscela devastante tra crisi della domanda e difficoltà nell'accesso al credito e dunque, per un sistema di imprese che ha tra le proprie caratteristiche l'elevato indebitamento, l'impossibilità degli investimenti. C'è quindi uno spazio importante che si apre per le politiche economiche (a tutti i livelli: globale, nazionale e regionale) per permettere il ripristino del funzionamento della macchina economica inceppata.

Ovviamente, anche la capacità di reazione delle imprese farà la differenza. Non dobbiamo dimenticare che, seppur in scala più ridotta, ci sono stati altri shock esterni negli ultimi dieci anni sulle PMI italiane. Il periodo 2001-2004 è stato particolarmente critico per esempio per l'export italiano e per la competitività delle imprese. Le dinamiche di selezione che il mercato ha introdotto nei sistemi d'impresa (Guelpa e Micelli, 2007) sono state il risultato di questa fase di ridefinizione competitiva. Ne sono emerse economie locali maggiormente incentrate su produzioni a maggiore valore aggiunto e focalizzate intorno a imprese specializzate, di medie dimensioni con un'elevata propensione all'export. Come ricordato da Silvano Bertini all'interno del presente volume, la capacità di reazione dell'Emilia-Romagna nell'ultimo decennio si è fondata su tre parole chiave: cambiamento, dinamismo e specializzazione.

La crisi globale molto probabilmente acuirà le dinamiche di selezione. L'aumento vertiginoso del ricorso agli ammortizzatori sociali, a partire dallo scoppio della crisi nell'autunno del 2008, sta a dimostrare che le imprese e i lavoratori delle imprese soffriranno pesantemente all'interno di questa nuova fase. La nuova fase richiederà una maggiore dose di quel "capitale di adattamento" (cambiamento, dinamismo e specializzazione), sia in chiave di singola impresa che di sistema di impresa che di fatto è già all'opera da un decennio nel nostro Paese.

Con un incendio che divampa attorno, riflettere sul tipo di trasformazione strutturale che le imprese e i sistemi locali di impresa stanno vivendo non è, dunque, un'operazione di irresponsabilità intellettuale. Al contrario, riteniamo che sia estremamente utile in questa fase comprendere le caratteristiche della trasformazione economica e industriale avvenuta nell'ultimo decennio.

Il presente volume porta a sintesi il percorso, al contempo intellettuale e operativo, che è stato lanciato nel 2004 dalla Provincia di Bologna con il programma dell'Assessorato Attività Produttive rivolto al monitoraggio delle crisi aziendali che si palesavano sul territorio provinciale. Questo programma ha trovato nella cornice del Tavolo per la Salvaguardia del Patrimonio Produttivo il proprio alveo istituzionale di funzionamento e ha funzionato da vera e propria *task force* di analisi sulle crisi industriali del territorio. L'esperienza congiunta del Tavolo e del monitoraggio ha permesso di affrontare il tema delle crisi industriali in una prospettiva soprattutto di confronto con gli attori del territorio (associazioni di rappresentanza, sindacati ed enti locali) e con le imprese. Il percorso di analisi che è stato condotto dal 2004 al 2008 ha permesso di guardare al fenomeno delle crisi di impresa da una serie di diverse prospettive (la specializzazione settoriale, il vantaggio localizzativo territoriale, la capacità di adattamento delle imprese), cercando di scomporlo nei diversi elementi con cui si palesa e soprattutto distinguendo tra situazioni di trasformazione e adattamento aziendale con impatto su una parte della forza lavoro e situazioni di crisi conclamata per l'intera azienda. Per questo motivo, all'interno di questo volume si ritrova l'attenzione che nel percorso di analisi è stata rivolta soprattutto ai *processi di evoluzione e trasformazione* delle imprese. Una trasformazione non è sempre necessariamente un evento critico. Può diventarlo qualora le pressioni esterne (sul lato della domanda e della tecnologia) si sommano a debolezze organizzative e finanziarie dell'impresa. Riteniamo che questo tipo di indagine acquisti particolare forza in una fase in cui diventa cruciale comprendere le potenzialità di ripresa di un territorio.

Di fatto ciò che viene illustrato in questo volume è che la capacità di adattamento a una fase di crisi, pur riguardando primariamente l'impresa e la capacità organizzativa dell'impresa, non avviene in modo de-contestualizzato. Ci sono elementi di specializzazione locale e di agglomerazione (le cosiddette economie esterne) che continuano a esercitare il proprio effetto anche in una fase di turbolenza e trasformazione. Questo tipo di economie è da sempre riconosciuto come elemento chiave soprattutto all'interno dei distretti industriali. Anche in un sistema locale come quello bolognese, con caratteristiche di concentrazione urbana ed elevata specializzazione manifatturiera, operano questo tipo di economie. Si comprende quindi che la trasformazione economica che può essere innescata da pressioni esterne conduce a una trasformazione anche dei sistemi produttivi territoriali e dei legami che all'interno di questi sistemi intercorrono tra le imprese.

Ri-contestualizzare le trasformazioni industriali consente di guardare alla nuova fase di crisi globale non solo nell'ottica dello shock che investe

le singole imprese, bensì come evento che si inserisce in un'evoluzione complessiva del sistema produttivo locale. Il superamento della crisi è dunque possibile soprattutto se si comprendono gli elementi di forza e debolezza del sistema.

Il filone di ricerca della cosiddetta geografia economica istituzionale ha recentemente sottolineato come ogni crisi e trasformazione di impresa abbia una precisa collocazione nello spazio e nel tempo e che dunque avvenga in uno specifico contesto istituzionale, sociale e politico¹. I diversi "momenti" in cui può essere scomposta una crisi possono aiutare a non perdere di vista questa contestualizzazione, ma anche a uscire dallo stallo in cui l'inevitabilità di una crisi aziendale e il rischio di chiusura dell'impresa siano considerati come eventi normali nello scenario economico globale.

L'analisi sulle cause di una crisi aziendale e la ricerca di soluzioni collaborative a livello territoriale per risolvere il problema della collocazione della forza lavoro diventano, per esempio, in tale prospettiva, diversi momenti di un unico processo. È ovvio che si passa, seguendo questo discorso da una prospettiva descrittiva (la mera registrazione attraverso l'abusato strumento dell'osservatorio) a una prospettiva anche normativa in cui il processo di crisi aziendale diventa un elemento di politica economica locale, all'interno di un processo di sviluppo locale.

L'esperienza del Tavolo della Provincia di Bologna è un'esperienza di politica economica locale realizzata in un contesto territoriale che, seppur ancora fortemente radicato nella tradizione manifatturiera sta vivendo una profonda trasformazione verso forme di terziario avanzato e quaternario. Il lavoro presentato nel presente volume contiene soprattutto la parte di analisi che la task force locale ha sviluppato per interpretare tale cambiamento e comprendere la natura delle criticità di talune situazioni aziendali. Al fianco di questa mappatura c'è stato il lavoro di confronto tra gli attori del territorio che sia a livello provinciale, attraverso l'Assessorato Attività Produttive e l'Assessorato al Lavoro, che regionale, con l'Assessorato alle Attività produttive dell'Emilia-Romagna, hanno mediato e cercato di portare a soluzione, per la forza lavoro coinvolta, le diverse crisi.

L'esperienza di questo lavoro dovrebbe lasciare, alla luce di successi e fallimenti di questa esperienza, soprattutto due insegnamenti per la successiva fase di trasformazione economica:

- la necessità di non scindere l'analisi di ciascun caso critico dalla ricerca di soluzioni contingenti adeguate (analisi della competitività delle imprese, analisi del mercato del lavoro e individuazione di strumenti per

¹ Si veda Pike (2005).

la ricollocazione della forza lavoro dovrebbero essere visti come tre momenti di un unico processo);

- la necessità di un luogo di concertazione che però abbia le caratteristiche di una *task force* di intervento, disponendo di strumenti per affrontare la soluzione delle crisi. Ovviamente è importante il livello di consenso istituzionale e politico in una simile operazione. In una fase di crisi accentuata ed estesa come quella che si è aperta nel 2008 potrebbero aumentare le condizioni per una simile azione².

C'è infine un'indicazione di grande importanza che emerge da questo lavoro, come evidenziato nel capitolo 6, in relazione alle strategie di adattamento delle imprese alle crisi, ed è relativa alla centralità del tema delle risorse umane. Poiché il primo fattore a essere interessato in una crisi e una trasformazione è il lavoro, è necessario orientare gli strumenti di soluzione delle crisi soprattutto su aspetti di riqualificazione e adattamento delle forze lavoro. Le indicazioni che emergono dimostrano che la formazione interna delle imprese tende a essere accantonata in fase di crisi; si crea dunque lo spazio per un'azione preventiva su questo fronte attraverso gli strumenti della formazione a disposizione degli enti locali, all'interno però di azioni che ruotino intorno a vere e proprie task force per le crisi e che consentano quindi di rompere lo stallo delle divisioni settoriali delle politiche pubbliche locali³.

Il volume affronta nella prima parte lo scenario dei cambiamenti e delle trasformazioni che stanno interessando il livello locale dell'economia, con particolare riferimento al sistema regionale dell'Emilia-Romagna. Le considerazioni che se ne ricavano permettono di inquadrare l'economia regionale in una prospettiva di elevata trasformazione strutturale. I quattro livelli di analisi introdotti nel primo capitolo (settore, filiera, territorio, impresa) servono a ricordare che, dopo l'importante affermazione nell'ultimo decennio del ruolo della singola impresa di medie dimensioni (con una maggiore capacità strutturale di governare i processi di accesso alla conoscenza e di commercializzazione sui mercati globali), si impone un ripensamento sul tipo di politiche a livello locale per permettere ai territori di non perdere l'importante ruolo di produttori di *beni collettivi per la competitività*. Il "ritorno dall'impresa al territorio" ricordato nel titolo del capitolo è dunque

² Su questo fronte si impone anche una riflessione sul livello di prevenzione delle crisi in termini di diritti di informazione all'interno dell'azienda, come sancito dalla direttiva UE sui diritti di informazione e consultazione del 2004, recepita in Italia dal D.lgs. 6 febbraio 2007, n. 25.

³ Condizione minima per il buon funzionamento di una task force, per esempio, è il collegamento costante, a livello tecnico e politico, tra gli assessorati delle amministrazioni provinciali e regionali.

soprattutto una riflessione sulla necessità di ripensare ai sistemi locali di impresa come oggetto di *policy* regionali e locali. L'idea che l'evoluzione di un sistema territoriale si sostanzia sia nella capacità competitiva delle imprese, sia nel sistema istituzionale appare chiaro dalla ricostruzione sull'evoluzione del sistema economico regionale dell'Emilia-Romagna compiuta nel secondo capitolo. Le dinamiche di trasformazione non sono omogenee all'interno dei settori e si differenziano anche sulla base di vantaggi e svantaggi collegati con la dimensione locale e rispetto al tipo di organizzazione della produzione di ciascun settore. Nel capitolo tre si guarda a come due settori di specializzazione regionale in Emilia-Romagna (industria alimentare e legno-arredo) si siano trasformati con particolare attenzione alla componente industriale e artigianale. Poiché la trasformazione attuale avviene in un contesto dove è soprattutto la circolazione di conoscenza a determinare le dinamiche organizzative e produttive, il capitolo quattro guarda ai collegamenti tra imprese e al tema del radicamento sul territorio dalla prospettiva degli scambi di conoscenza, attraverso tre casi di studio localizzati nella Provincia di Bologna.

Nella seconda parte, il percorso di analisi sulle trasformazioni dell'economia locale viene contestualizzato in chiave di *policy* locale e di analisi delle trasformazioni di impresa a livello provinciale. Vengono illustrati, nell'ambito delle politiche economiche che un ente come la Provincia conduce a livello territoriale, i programmi di supporto all'evoluzione della capacità innovativa e competitiva delle imprese (capitolo cinque). Il sistema di monitoraggio sulle trasformazioni industriali si inserisce all'interno di queste politiche locali. Per illustrare il sistema di monitoraggio della Provincia di Bologna vengono presentati i risultati del percorso di analisi nel capitolo sei, illustrando anche la metodologia di classificazione creata per individuare *fattori di reazione e di sofferenza* prevalenti. La ricostruzione dei risultati del monitoraggio mette anche in luce le strategie di adattamento delle imprese locali alla fase di trasformazione. Poiché la capacità finanziaria delle imprese è un elemento determinante della capacità di adattamento viene analizzata, nel capitolo finale, la situazione finanziaria del sistema imprenditoriale provinciale.

Dire quali trasformazioni profonde apporterà la presente congiuntura mondiale alle economie nazionali e regionali è di difficile previsione. Di sicuro non esistono né risposte, né ricette semplici. Con il presente volume vogliamo testimoniare tale complessità, ma anche l'importanza cruciale di conoscere e comprendere ciò che accade a livello dei territori, per tentare di trovare risposte locali a crisi globali.

Bibliografia

- Alesina A., Giavazzi F. (2008), *La crisi. Può la politica salvare il mondo?*, Il Saggiatore, Milano.
- Corden M. (2008), "The World Credit Crisis: A Simple Introduction", *RGE Monitor*, www.rgemonitor.com/globalmacro-monitor/author_name/mcorden3/Max-Corden
- Pike A. (2005), "Building a Geographical Political Economy of Closure: The Case of R&DCo in North East England", *Antipode*, 37,1.
- Schiller R. (2009), "Animal Spirits Depend on Trust, The Proposed Stimulus isn't Big Enough to Restore Confidence", *The Wall Street Journal*, 27 gennaio 2009, <http://on-line.wsj.com/article/SB123302080925418107.html>.